

I maialini e il tesoro della fattoria

C'erano una volta tre maialini che avevano saputo che nella loro fattoria si nascondeva un prezioso tesoro. Vivaci e curiosi com'erano, decisero di darsi da fare per scoprire dove si trovasse e di cosa si trattasse. Cominciarono la loro ricerca partendo dal recinto dove vivevano con la loro famiglia. Rovistarono tra le pozze di fango, cercarono sotto la vasca dell'acqua fresca e scavarono tra le mangiatoie, ma a nulla servì il loro primo sforzo. Così, speranzosi, chiesero aiuto al nonno, il verro più anziano del gruppo: "Nonno nonno, tu che hai il grugno più aguzzo di tutta la fattoria, puoi aiutarci a cercare il tesoro più prezioso di questo posto?". Il nonno si voltò verso di loro e, dopo aver annuito con la testa, cominciò a scavare sotto il terreno in un punto preciso, finché non riuscì a dissotterrare un grosso tubero: "Ecco, nipotini miei. Ho trovato il tesoro, favorite pure, lo dono a voi." I tre maialini accorsero a vedere il grosso tubero e rimasero un po' perplessi, si aspettavano qualcosa di diverso. Il nonno disse loro: "Questo è il tesoro per me più prezioso, perché dopo averlo estratto dal terreno con le mie capacità, rappresenta il buon risultato dei miei sforzi e il cibo che posso offrire ai miei cari nipotini per crescere forti e sani."

I tre porcellini ringraziarono il nonno e decisero di andare a cercare altrove il loro tesoro. Uscirono dalla staccionata e raggiunsero il fienile. "Qua sarà come cercare un ago in un pagliaio" disse uno dei tre, ma non si fecero scoraggiare ed entrarono dentro l'edificio. "Cosa state cercando?" chiese una colomba che li stava osservando appollaiata sul cornicione della finestra del fienile. "Cerchiamo il tesoro più prezioso di questa fattoria" dissero in coro i tre fratellini. La colomba li guardò chinando la testa e poi si voltò verso il cielo. Altre colombe stavano volteggiando nell'aria per poi virare e raggiungere i loro posti alla finestra, accanto alla loro amica. "Per me il tesoro più prezioso di questa fattoria sono le mie consorelle" disse la colomba: "Senza di loro non avrei altre compagne con cui chiacchierare e con cui capirmi." e così i maialini, appreso il tesoro della colomba, la ringraziarono e la salutarono augurandole una buona giornata.

Mentre i tre maialini rovistavano a fondo tra i cumuli di fieno nella speranza di trovare qualcosa che somigliasse a un tesoro, improvvisamente tra un ciuffo e l'altro sbucò fuori il muso tutto peloso di un grosso gatto nero e bianco e i maialini fecero un balzo indietro: "Chi è?" disse uno di loro. "È il gatto Gigi." disse un altro riconoscendolo. Così il gatto salutò loro con un grande sbadiglio mostrando tutti i suoi trenta denti e, stirandosi i baffi bianchi, chiese loro: "Che succede?" ancora mezzo addormentato. "Scusaci, sig. Gigi per averti svegliato durante il tuo sonnellino pomeridiano, stiamo cercando il tesoro più prezioso di questa fattoria." disse uno dei tre porcellini. Il gatto aprì i suoi grandi occhi verdi, guardò i tre porcellini con disinvoltura e disse: "Ma è naturale, lo sanno tutti che

il tesoro più importante della fattoria è questo fienile.” I tre porcellini alzarono gli occhi alle pareti del fienile per guardare penserosi tutto l’insieme. “Sapete, questo per me è sia un posto dove dormire che dove mangiare: i topi si nascondono qua dentro e io, che lo so, li aspetto in agguato mentre mi faccio un sonnellino al calduccio. È tutto ciò di cui un grosso gatto pigro come me ha bisogno.” I maialini, osservarono il gatto tornare a infilarsi dentro al cumulo di fieno e, dopo averlo ringraziato, decisero di cercare il tesoro altrove.

Uscirono fuori nell’aia e incontrarono una gallina e un’oca che stavano passeggiando. “Buongiorno signora gallina e buongiorno signora oca.” Dissero i maialini alle due. “Buongiorno maialini” risposero loro. “Voi due avete per caso mai sentito parlare di un tesoro prezioso della fattoria?” chiese uno dei tre porcellini. L’oca e la gallina si guardarono tra di loro e poi insieme risposero: “Ma certo, ci siete sopra!” i maialini sorpresi si guardarono sotto le zampe, ma non trovarono niente. La gallina allora disse: “Lo sanno tutti che il tesoro più prezioso è la terra su cui camminiamo, perché essa ci dà i lombrichi e gli insetti di cui nutrirci. Posso raspare con le mie zampe per cercarli e catturarli rapidamente col mio becco, insegnando così ai miei pulcini a vivere e a cavarsela da soli.” L’oca fece una smorfia alla compagna pennuta e disse: “Non è vero, cara, il tesoro più prezioso non è la terra, ma l’erba che vi cresce. Grazie ad essa posso nutrirmi di freschi fili verdi col mio becco per mantenermi sana e bella.” La gallina guardò la compagna oca contrariata e cominciarono a discutere tra di loro su quale, tra la terra e l’erba, fosse il tesoro più prezioso. Ignorarono che i porcellini, dopo averle ringraziate, se ne andarono a cercare il tesoro altrove.

Poco più in là dell’aia e del fienile, i tre curiosi fratellini raggiunsero un laghetto, dove incontrarono le anatre della fattoria. Chiesero anche a loro se avessero mai visto un tesoro prezioso e le anatre risposero loro che ci stavano sguazzando dentro: era l’acqua, perché dava loro da bere e da divertirsi. I maialini provarono a sguazzare anche loro nel laghetto, ma dopo un po’ si stancarono e, ringraziando le anatre, andarono via per raggiungere il grande pascolo della fattoria. Là incontrarono il cavallo del fattore. “Buongiorno sig. cavallo, come va oggi?” chiesero i maialini. “Tutto bene, grazie. Cosa vi porta qui al pascolo?” disse il cavallo mentre si stiracchiava le zampe. “Siamo alla ricerca del tesoro più prezioso della fattoria” rispose uno di loro. “Oh, siete venuti nel posto giusto!” esclamò il cavallo con un colpo di zoccolo sul terreno. Ai maialini brillarono gli occhi di eccitazione e oltrepassarono la recinzione per raggiungere il cavallo speranzosi di saperne di più: “Davvero? Dicci, dunque, dove possiamo trovarlo?” gli domandarono. Il cavallo si voltò verso il resto del pascolo e disse: “Ci siete dentro, è l’immensità di questo posto che ci consente di correre in libertà.” I maialini provarono allora a correre assieme al cavallo per un po’ di tempo, fino a che non lo ringraziarono e andarono a trovare le pecore che stavano ruminando poco più in là.

“Buongiorno signore pecore, voi sapete dove possiamo trovare il tesoro più prezioso della nostra fattoria?” chiesero i maialini una volta raggiunto il gregge. Un gruppo di pecore si spostò facendo largo a un grosso cane bianco che osservava le pendici del posto: “Lui è il nostro tesoro più prezioso, perché vigila su di noi e ci protegge dai pericoli.” disse l’anziana pecora del gregge indicandolo con la testa. “E per me” disse il cane custode girandosi verso i porcellini: “il tesoro più prezioso è il mio padrone” si avvicinò verso di loro e spiegò: “Perché mi accudisce, mi nutre e si preoccupa per la mia salute. Vedete che bel collare mi ha costruito?” e mostrò fiero il suo vreccale in ferro con gli spunzoni rivolti verso l’esterno che serviva come armatura per proteggerlo dagli attacchi dei predatori selvatici.

I maialini, appresi anche quei tesori, ringraziarono il gregge e il cane e, stanchi ormai della giornata, si incamminarono verso la strada per tornare alla porcilaia. Durante il tragitto al crepuscolo, incrociarono il fattore, che, vedendoli, si fermò e disse loro: “Porcellini miei, che cosa vi è capitato? Perché camminate tutti e tre a capo chino?” I tre porcellini si arrestarono e in coro risposero: “Siamo stanchi perché abbiamo cercato per tutto il giorno un prezioso tesoro, ma non siamo ancora riusciti a trovarlo.” Il fattore pensò un attimo e poi disse loro: “Oh, non c’è motivo di crucciarsi, miei cari porcellini. Il tesoro c’è eccome e lo avete già esplorato.” I porcellini alzarono lo sguardo incuriositi: “Davvero?” gli chiesero “Ma certo!” rispose il fattore con gioia: “Il tesoro più prezioso siete tutti voi, insieme a ciascun animale che popola questa fattoria. Senza di voi la fattoria non esisterebbe, per questo siete importanti.” e il fattore, con la zappa in spalla e il secchio nell’altra mano, tornò alle stalle.

I porcellini rientrarono nella loro porcilaia passando oltre la staccionata e andarono dalla mamma: “Mamma mamma” chiamarono. La madre, udite le loro voci, li accolse amorevolmente: “Piccini miei, dove siete stati?” chiese loro. “Oggi abbiamo scoperto tanti tesori, mamma” rispose uno di loro. “Davvero? Che bella notizia, siete stati bravissimi, degni nipoti di vostro nonno che trova tutto col suo grugno sopraffino” asserì la madre. “Siamo proprio felici, mamma.” dissero compiaciuti i porcellini. La madre, fiera dei suoi piccoli, prima di invitarli a dormire, li strinse dolcemente a sé e disse loro: “Per me possono esserci tanti tesori al mondo, ma voi per me sarete sempre quelli più preziosi di tutti”. Così quella notte, i tre porcellini si addormentarono sereni e soddisfatti sotto al cielo stellato. Quel cielo a loro pareva diverso, un cielo nuovo e brillante, più luccicante del solito, perché avevano capito che nella fattoria non c’era un tesoro soltanto, ma era ricca di tanti preziosi tesori quante le stelle, ciascuno importante a modo suo. Loro potevano godere di ciascuno di essi in compagnia degli altri animali della fattoria ed erano talmente contenti di far parte di quella realtà che non vedevano l’ora di conoscere nuovi futuri compagni che gli avrebbero fatto conoscere nuovi tesori.